

CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI

MERCOLEDÌ 16 APRILE, ore 16.30

Palazzo Moroni, sala Paladin

“La tutela delle opere d’arte nel nord Italia durante la Grande Guerra: scenari e avvenimenti”

Marta Nezzo, *Università degli Studi di Padova*

MERCOLEDÌ 23 APRILE, ore 18.00

Stabilimento Pedrocchi, sala Rossini

“L’Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra: fonti fotografiche per la ricostruzione”

Lucia Pigozzo, *Soprintendenza per i beni storici artistici ed etnoantropologici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso*

Andrea Venturin, *storico della fotografia*

MERCOLEDÌ 30 APRILE, ore 18.00

Stabilimento Pedrocchi, sala Rossini

“Dalle rovine della Grande Guerra, le nuove chiese sul Lungo Piave. Le fonti”

Luca Majoli e Monica Pregnolato, *Soprintendenza per i beni storici artistici ed etnoantropologici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso*

MERCOLEDÌ 7 MAGGIO, ore 18.00

Stabilimento Pedrocchi, sala Rossini

“Il cinema italiano racconta la Grande Guerra”

Alessandro Faccioli, *Università degli Studi di Padova*

A corredo dell’iniziativa è possibile partecipare alle visite guidate organizzate dalla Società Rossodimarte:

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO, ore 17.00

Ritrovo presso l’ingresso principale del Municipio

Memoria e memorie: i monumenti commemorativi e la Grande Guerra a Padova (Palazzo Moretti Scarpari, lapide a Cesare Battisti, lapide a Carlo Cassan, monumento ai caduti in piazzetta San Nicolò)

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO, ore 17.00

Ritrovo presso il sagrato della chiesa del Carmine

Commemorazione e associazionismo nel primo dopoguerra: dal sacello della Rotonda alla casa del Mutilato (chiesa del Carmine, casa del Mutilato, sacello della Rotonda)



Con il patrocinio del



Comitato Regionale Veneto
Centenario Grande Guerra



Comune di Padova
Assessorato alla Cultura



Soprintendenza per i Beni Storici
Artistici ed Etnoantropologici
per le province di Venezia,
Belluno, Padova e Treviso



Musei Civici



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

In collaborazione con



fondazione
ANTONVENETA

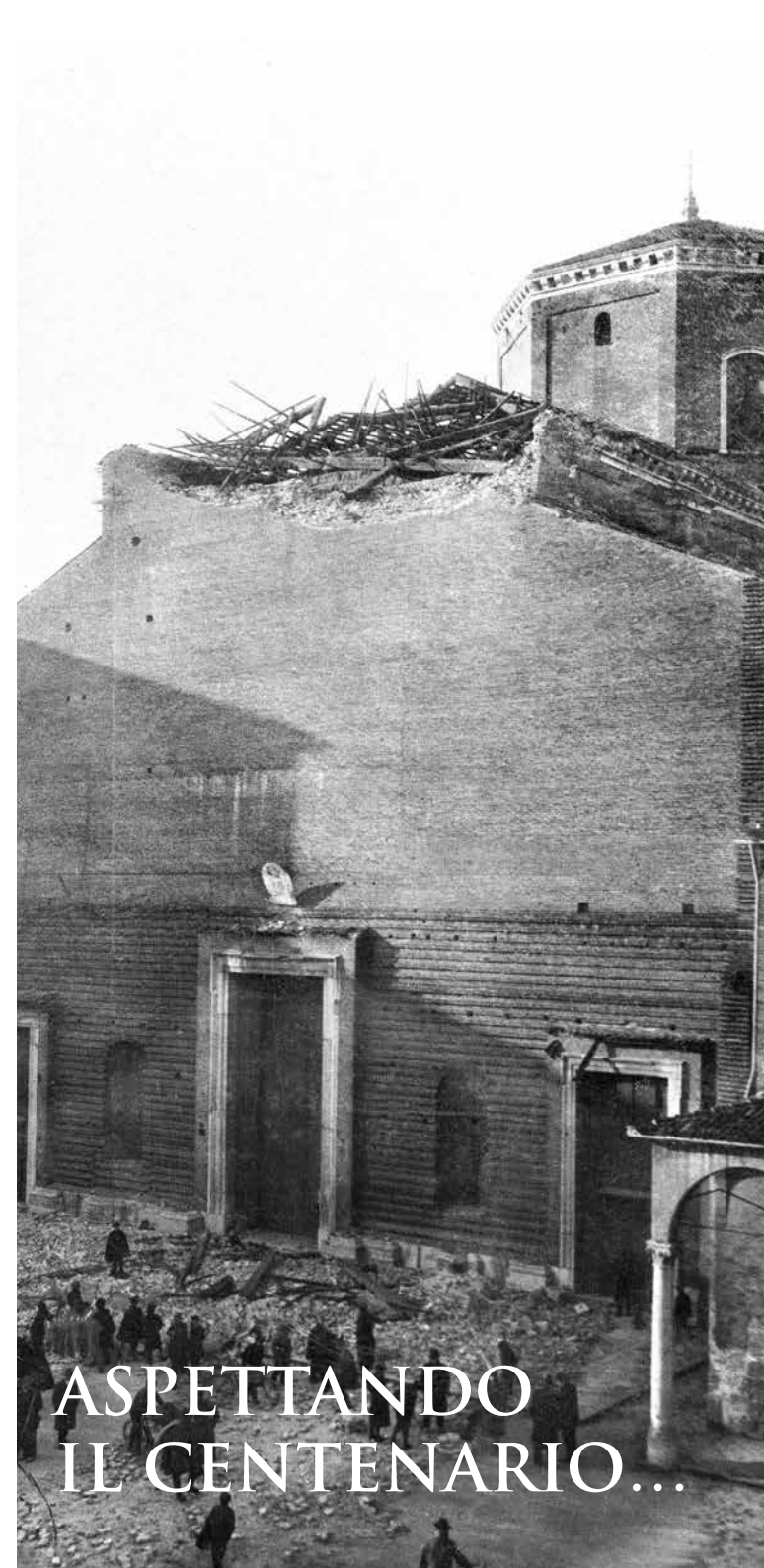


Fotogramma di La grande guerra, 1959

Info:

Ingresso libero agli incontri, massimo 100 persone
tel. 049 8204580 - risorgimento@comune.padova.it
<http://padovacultura.padovanet.it>

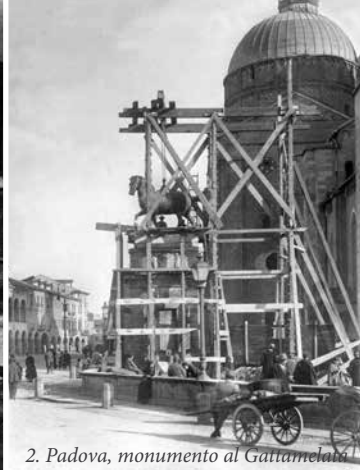
Visite guidate con prenotazione obbligatoria, minimo 15 persone
Biglietto € 7. Per prenotazioni e pagamento:
tel. 348 6598114 - silvia.zava@rossodimarte.it - www.rossodimarte.it



ASPETTANDO IL CENTENARIO...



1. Padova, piazza del Santo



2. Padova, monumento al Gattamelata



3. Nervesa (Treviso), Villa Soderini



4. Onigo (Treviso), chiesa parrocchiale



5. Negrizia (Treviso), chiesa arcipretale ricostruita

Nel quinquennio 1914-1918 ricorrerà il primo centenario della Grande Guerra, evento che coinvolse da vicino il nostro territorio. Durante il conflitto Padova non fu, come è noto, zona di combattimenti bensì, dopo la disfatta di Caporetto, sede di comandi militari e delle massime autorità dello Stato. Nell'intento che la nostra città possa ricordare oggi quel ruolo di primissimo piano che la contraddistinse, le diverse realtà locali hanno dimostrato di voler partecipare attivamente alle manifestazioni, promuovendo numerose iniziative per celebrare la ricorrenza. È stato pertanto costituito un *Comitato promotore per il Centenario della Grande Guerra* composto, tra gli altri, da rappresentanti dell'Amministrazione cittadina, dell'Università e delle Forze Armate, al fine di mettere in atto una proficua collaborazione e di organizzare azioni congiunte, sia scientifiche che divulgative, rivolte al più ampio pubblico. Viene in questo modo recepito quanto disposto dal *Comitato Regionale Veneto per le Celebrazioni del Centenario della Grande Guerra*, che si propone di valorizzare il patrimonio e i siti legati al primo conflitto mondiale, nonché di programmare iniziative per l'anniversario, in una prospettiva che coniughi la componente storico-culturale a quella della visita.

Padova, tra il 1914 e il 1918, fu spesso protagonista di fatti e di avvenimenti importanti. Prima della disfatta di Caporetto divenne centro ospedaliero con oltre 10.000 posti letto, se si considera anche la provincia, allestiti spesso in edifici adattati allo scopo per l'occasione. Tra il dicembre 1916 e l'aprile 1917 fu sede dell'*Università Castrense*, un singolare istituto didattico dove poterono proseguire gli studi oltre mille iscritti

agli ultimi quattro anni delle facoltà di medicina e chirurgia in tutti gli atenei del regno, temporaneamente sottratti al fronte o ai servizi territoriali. Nei pressi della stazione ferroviaria cittadina, inoltre, si trovava un *comando di tappa* per il quale transitavano, nei loro spostamenti, i soldati diretti alle zone di combattimento. A partire dalla fine di ottobre 1917, invece, Padova diventò *capitale al fronte*: il Re, il Comando Supremo dell'Esercito Italiano, la missione francese e quella inglese si insediarono in città e in provincia. Il 3 novembre 1918, a Villa Giusti del Giardino alla Mandria, venne firmato l'Armistizio che sancì la fine delle ostilità tra Italia e Austria-Ungheria. Dall'aprile 1916 all'agosto 1918 la città venne massicciamente bombardata: i diciannove attacchi aerei causarono numerose vittime e gravi danni materiali a edifici e a monumenti, tanto che da questo punto di vista Padova fu seconda solo a Venezia.

Salutiamo le celebrazioni per il *Centenario della Grande Guerra* con alcuni appuntamenti volti a indagare il primo conflitto mondiale da punti di vista inediti. Il filo conduttore dei primi tre incontri sarà una lettura degli eventi bellici dalla parte del patrimonio storico-artistico. L'attenzione verrà posta su quanto si verificò dietro le quinte, su quello che avvenne nei territori al di qua delle zone d'azione. Anche in tali luoghi si combatteva, ma in maniera diversa: per continuare a vivere, per salvarsi dai bombardamenti, per proteggere i beni e le testimonianze culturali del territorio. "È logico pretendere che nella linea del fuoco l'esercito distolga pur un uomo o una trave o un sacco di terra per riparare dai proiettili dei nemici un altare, un portale, una lapide? Pure anche questo il nostro esercito ha fatto..." scriveva Ugo Ojetti, giornalista e critico affermato, in una sua

relazione del 1915. Una precoce testimonianza di quanto gli organi civili e militari (ma non solo), sia centrali che periferici, hanno messo in atto per salvaguardare il patrimonio in pericolo. Al termine del conflitto si aprirono i complessi capitoli della restituzione delle opere d'arte, trasferite temporaneamente in territori distanti dalle zone di combattimento, e della ricostruzione di quanto era andato perduto. Il primo, se pur tra mille difficoltà, si concluse in maniera positiva. Il secondo vide protagonista l'*Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra*, istituzione benefica nata nell'agosto-settembre 1918 su proposta di monsignor Celso Costantini, già reggente della parrocchia di Aquileia. L'obiettivo era la raccolta di fondi e di donazioni per ricostruire gli edifici di proprietà ecclesiastica del Triveneto distrutti, gravemente lesionati o danneggiati durante la guerra. Furono banditi, inoltre, tra gli artisti italiani, numerosi concorsi pubblici per realizzare *ex novo* i manufatti perduti.

Una lettura del conflitto attraverso le pellicole del cinema italiano caratterizzerà, invece, il quarto e ultimo appuntamento.

L'iniziativa è stata programmata in occasione della riapertura delle sale al piano terreno dello Stabilimento Pedrocchi dopo i recenti interventi di ristrutturazione.

Foto

n. 1 e n. 2 Gabinetto fotografico Musei Civici di Padova

n. 3 e n. 4 Archivio fotografico Soprintendenza BAP province VE, BL, PD, TV

n. 5 Archivio storico diocesano Curia Vescovile Treviso